

"DAI PAPA" - Via Settembrini - 31015 CONEGLIANO (TV)

"DAI PICCIN" - Via Visome - 32020 VISOME (BL)



COMITATO  
"NEVODI DEA NONA CATINA"



**DOMENICA 29 MARZO 1987**

.... oltre 150 erano i presenti tra cugini e zii

.... una messa per commemorare i nostri defunti

.... una foto storica e un grande pranzo durato fino a sera

**... NASCE UN COMITATO E INIZIA LA NOSTRA AVVENTURA**

RISTORANTE  
"vedere"  
INDOLZITORE PERIPANO

Edizione 2004



# LA FAMIGLIA DELLA NONNA CATINA



Grazie alle ricerche di don Noè abbiamo ricostruito in maniera precisa la composizione familiare della nostra nonna Catina. Quanto avevamo precedentemente scritto si basava sui ricordi dei racconti della nonna e sulla memoria delle nostre zie più anziane. Ora però i documenti comprovano una realtà anagrafica diversa e quindi per dare la giusta collocazione agli avvenimenti riportiamo fedelmente la composizione della famiglia Bortolotto. Quando parlava dei fratelli la nonna ricordava sempre il piccolo Luigi morto subito dopo il loro arrivo in Brasile. Era un bambino di solo 1 anno ed era l'unico figlio maschio. La nonna parlava anche della sorella Angela. Era un anno più giovane di lei. Nei ricordi della nonna, Angela aveva un carattere allegro e vivace. Non ritornò in Italia e di lei la nonna perse tutti i collegamenti. Questo rappresentava un amaro ricordo che si è sempre trascinato nei rimpianti della sua memoria. Gli atti anagrafici riportano anche la nascita di Maria Giuseppina e Elisa, ma di queste sorelle la nonna non ne aveva mai parlato e quindi nessuno di noi ne conosceva l'esistenza. Vista la grande mortalità infantile dell'epoca, si presume che siano morte in tenera età. Di seguito evidenziamo anche la pubblicazione delle nozze dei genitori della nonna Catina. Come potete notare la mamma della nonna Catina si chiamava Amadio Domenica e all'atto delle pubblicazioni matrimoniali risultava essere vedova di Antonio Fioretti. Dal precedente matrimonio Domenica aveva avuto un figlio di nome Antonio. Per la nonna, Antonio era quindi un fratellastro, ma nei suoi ricordi era solo il fratello maggiore, sicuro rifugio quando da bambina avvertiva la paura del buio e i tanti rumori della foresta brasiliana.

## BORTOLOTTI GIOVANNI E AMADIO DOMENICA

Sposati l'11 ottobre 1881 a Zoppé di San Vendemiano. Dispensati dalle canoniche pubblicazioni con decreto della Curia Vescovile di Ceneda in data 28 settembre 1881.

Si uniscono in matrimonio l'11 ottobre 1881 davanti al Parroco di Zoppé Don Antonio Gava e a due testimoni i fratelli Antonio e Pietro Mazzer.

### Bortolotto Giovanni

era figlio di Giovanni e di Angela Vinera.  
Nato a Zoppé il 20 aprile del 1839 - era da sempre domiciliato a Zoppé... cattolico praticante... celibe e di professione artigiano.

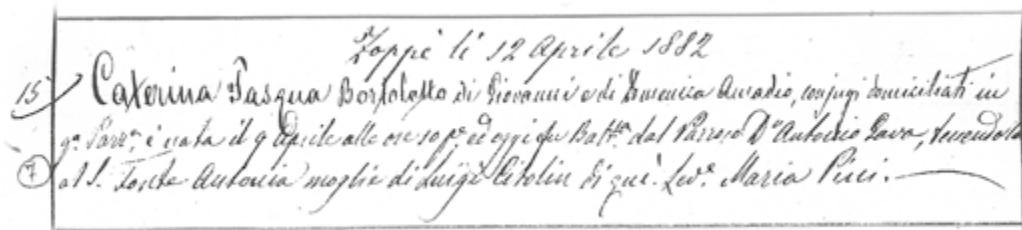
### Amadio Domenica

di Giuseppe e di Caterina Moretti.  
Nata a Stevenà di Caneva il 27 aprile del 1851 - fin dall'infanzia domiciliata a Zoppé... di religione cattolica... vedova di Antonio Fioretti.

Dal loro matrimonio nacquero i seguenti figli:

### Caterina Pasqua

nata a Zoppé il 9 aprile 1882 alle ore 10.00 Battezzata il 12 aprile 1882 dal Parroco Don Antonio Gava. Padrini del battesimo Antonia moglie di Luigi Cettolin di Zoppé  
Levatrice: Maria Pini di San Vendemiano.



**Angela** nata a Zoppé il 19 novembre 1883 alle ore 8.00. Battezzata il 20 novembre 1883 dal Parroco Don Antonio Gava. Padrini del battesimo: Augusta Furlan di San Vendemiano.  
Levatrice: Maria Pini di San Vendemiano.

**Giuseppina Elisa** nata a Zoppé il 7 aprile 1889 alle ore 7.00. Battezzata il 7 aprile 1889 dal Parroco Don Antonio Altoé.  
Padrini del battesimo: Bortolotto Angela di Zoppé  
Levatrice: Anna Battel.

**Maria Giuseppina** nata a Zoppé il 31 luglio 1886 alle ore 10.00. Battezzata il 4 agosto 1886 dal Parroco Don Antonio Gava.  
Padrini del battesimo: Rosa moglie di Paolo Dassié di Zoppé.  
Levatrice: Maria Pini di San Vendemiano.

**Giovanni Luigi** nato a Zoppé il 3 agosto 1890 alle ore 9.00.  
Battezzato il 19 agosto 1890 dal Parroco Don Antonio Altoé.  
Padrini del battesimo: Paolo Dassié di Zoppé.  
Levatrice: Anna Battel.

# LA BREVE VITA DI PIETRO (fratello del nonno Angelo)

Pietro era il più giovane dei fratelli Sanson.

Nel 1913 aveva 25 anni. Assieme ai suoi fratelli Angelo e Antonio, alle loro famiglie, ed ai suoi vecchi genitori lasciò il Brasile per ritornare in Italia. In Brasile restarono invece le sorelle Marianna, Angela e Luisa.

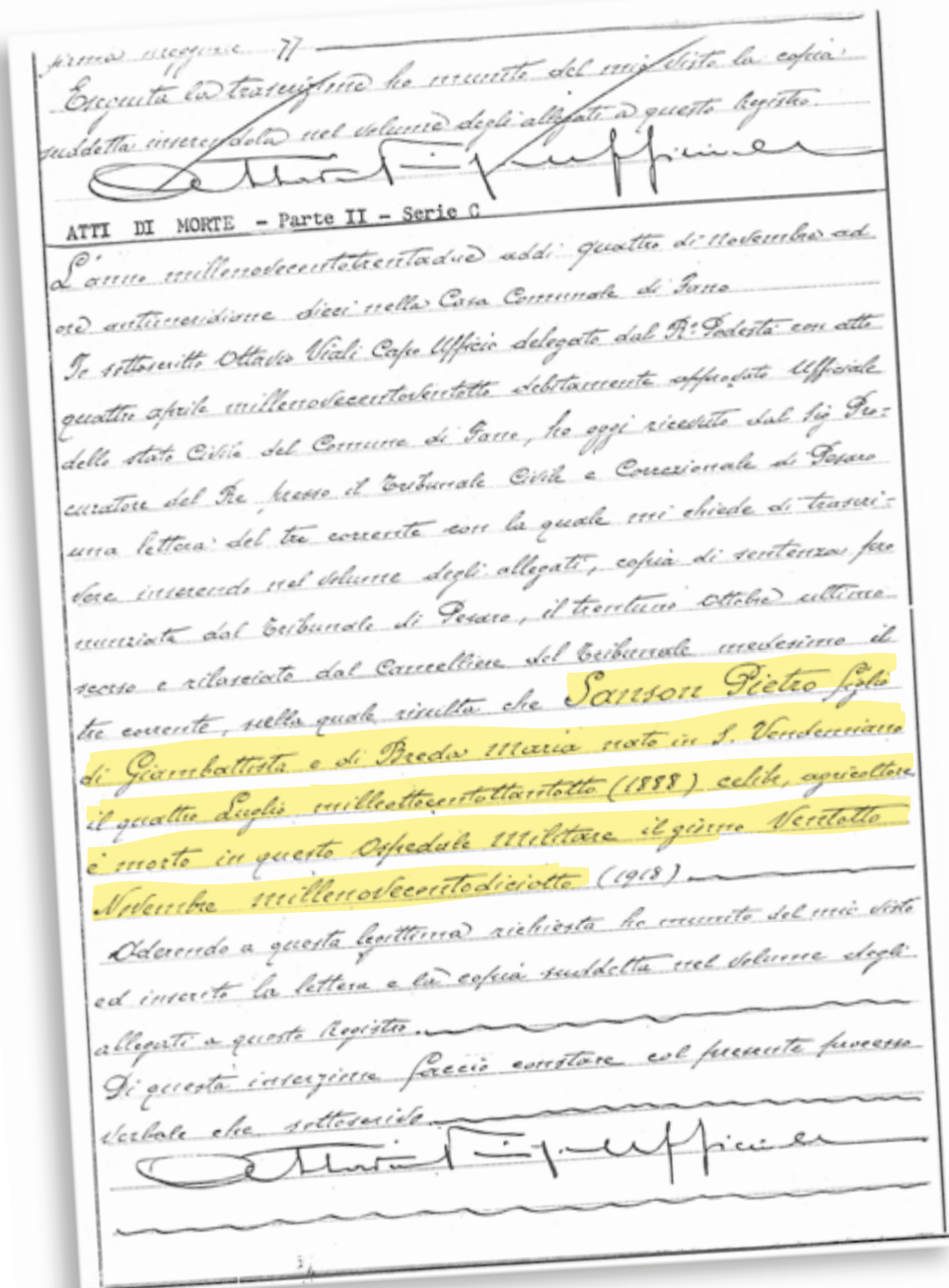
In Europa dopo qualche anno scoppiò la Prima Guerra Mondiale. Pietro fu subito arruolato e spedito al fronte, fu ferito e si ammalò. Di lui si seppe che morì in un ospedale militare.

Nella memoria della cara zia Regina, Pietro era uno zio buono che amava giocare e scherzare con i giovani nipoti. Di lui conservava anche i ricordi più tristi legati alla sua morte ed in particolare si ricordava che morì presso l'ospedale militare di Fano.

Guido, che quest'anno era in ferie in quelle zone, ricordandosi dei racconti della mamma ha trovato la documentazione originale dell'atto di morte nella quale risulta che:

"Sanson Pietro nato a San Vendemiano il 4 luglio del 1888, celibe, agricoltore, è morto in questo Ospedale Militare il 28 novembre del 1918"

Era morto quindi a 30 anni dopo una breve vita vissuta assieme ai suoi cari, tra un viaggio di andata e uno di ritorno dal Brasile. Ma la gioia di essere ritornato a casa fu di breve durata perché anche lui come tanti scelse di tornare nel momento peggiore quando il destino aveva già deciso la sorte dei tanti nostri caduti nella Prima Guerra Mondiale.



# CARE VECCHIE LETTERE DAL BRASILE

Quando Angela dal Brasile scriveva ai suoi cari genitori e fratelli

Ogni tanto mi ritornava in mano questa vecchia lettera ingiallita e rovinata dal tempo.

Ero incuriosito anche dalla carta intestata della lettera stessa. Era stata scritta su di un foglio bianco di una fattura e o di un documento commerciale che riportava ben evidenziato la ragione sociale della ditta:

"PADARIA - Joao Rosolen & Irmao - Cascalho - Cordeiro - Estado de Sao Paulo".

La lettera, scritta verso il 1920, è composta da tre fogli, ma in origine probabilmente i fogli erano quattro. Comunque si riusciva a capire

che chi scriveva era Angela, la sorella del nonno Angelo. Lei, con le sorelle Marianna e Luisa, era rimasta in Brasile, e con questa lettera inviata in Italia, informava i suoi cari su come andavano le cose in Brasile. In particolare scriveva che era orgogliosa del suo lavoro "de padaria" davanti la Chiesa de Cascalho, si sentiva "forte" assieme al marito. Raccontava della visita ricevuta da parte del cognato Paolo Sonogo (marito della sorella Marianna) che già aveva 6 nipoti, mentre lei scrive che ancora non ha figli.

Chiede notizie di tutti e concludendo la lettera manda un bacio ai suoi genitori ed ai suoi fratelli. Aspetta una risposta e alla fine scrive: "Adio, Adio,...una pronta risposta e mi firmo vostra figlia Angela Rosolen".

La lettera viene consegnata a mano, e Angela stessa dopo i saluti aggiunge testualmente: "Io spero di a setare questa persona de buon quore che sono mio amico e amica Giacomo Pagot e Rosa Pagot".

In pratica vuole informare che lei ha consegnato questa lettera ai suoi amici Pagot e chiede alla sua famiglia in Italia di accettare queste persone di buon cuore. Questa lettera non è di facile lettura. La scrittura sta diventando un miscuglio tra il nostro dialetto e la lingua portoghese. E' però evidente la grande nostalgia e l'affetto di Angela verso i propri famigliari e quel chiudere con "Adio...Adio" ripetuto per due volte sembra voler presagire l'impossibilità di poter scrivere la parola "arrivederci".

Ho mostrato a don Noè questa lettera e molti dubbi si sono chiariti.



Angela si era sposata con Giovanni Rosolen che a quel tempo era titolare di un panificio (dal portoghese Padaria) che era situato davanti alla Chiesa del paese di Cascalho.

Angela aveva quindi utilizzato un foglio commerciale in bianco per scrivere ai suoi famigliari in Italia.

Ma che fine avrà fatto il forno davanti alla Chiesa del paese di Cascalho???

Quest'anno ad aprile don Noè è andato in Brasile, e nel paese di Cascalho davanti alla chiesa ha ritrovato ancora esistente l'edificio dove tanto tempo fa c'era il panificio di Angela e Giovanni Rosolen.

Le foto che pubblichiamo mostrano don Noè che punta l'indice per segnare il panificio e la vecchia casa, dimore della famiglia Rosolen dove a lungo ha vissuto Angela Sanson.



Da Cascalho don Noè ci ha anche recapitato i bollettino parrocchiale del 2004 che, nell'attività pastorale della parrocchia, prevede l'effettuazione di 4 incontri dove si ritrovano le famiglie del paese di Cascalho. Leggendo i vari cognomi dei gruppi famigliari ci sembra di essere a Conegliano e dintorni.

Corte, De Nadai, Furlan, Feltrin, Marchesin, Ortolan, Stefanello, Pasqualotto, Rinaldi, Rosada, Breda, Catai, Zaia, Pagotto, Batistella, Spadotto, Botteon, Campo Dall'Orto, Della Colletta, Gava, Piccoli, Spinelli, Bottecchia, Bettin, Da Ros, Zaros, Trevisan, Zulian, Granzotto, Fantuzzi, Peruch, Rivaben, Rosolen, Spagnol, Sonogo, Caneo, Tonon, Tomasella, Pessotto sono solo alcuni dei cognomi più abituali. Ci sono poi altri cognomi di origine italiana ma che sono stati poi "storpiati" dalla lingua portoghese.

*Sempre attraverso don Noè abbiamo scoperto che la famiglia Rosolen è una comunità numerosa e molto conosciuta a Cascalho. Quasi tutte le foto storiche delle famiglie sono riportate su di un CD e scorrendo le foto della famiglia Rosolen mi sono ritrovato di fronte ad una vecchia foto che ritrae il matrimonio di Angela Sanson con Giovanni Rosolen.*

*Una successiva foto ritrae sempre la stessa coppia nel giorno del festeggiamento delle loro nozze d'oro.*

*La foto descrive in portoghese l'avvenimento evidenziando che la coppia è circondata da amici e parenti. Non menziona i figli che probabilmente non sono mai arrivati.*

*Di seguito riportiamo le foto che dimostrano quanto sopra descritto.*



*Brasile inizi del 1900  
Matrimonio di Angela Sanson (in piedi al centro) con Giovanni Rosolen,  
attorniato dalla famiglia dello sposo*



*João Rosolen e sua esposa Angela Sanson Rosolen, nas suas bodas de ouro com parentes e amigos*

# A CASCALHO NACQUERO LA ZIA REGINA E LA ZIA AMABILE

Storia del paese e certificati di nascita forniti da don Noè

Nel 1893 la Fazenda Cascalho fu convertita in Nucleo Coloniale de Cascalho. Ad inoltrare la richiesta al governatore dello Stato di S. Paolo furono i tanti nostri immigrati veneti che risiedevano in quella Fazenda. Nella richiesta tra i tanti firmatari risulta anche ben chiara la firma di Paolo Sonego (che sposò poi Marianna, sorella del nonno Angelo).

Ora Cascalho si estende su di un ampio territorio rurale dove risiedono circa 900 persone, in gran maggioranza di origine veneta e di religione cattolica.

Nel 2003 a Cascalho si festeggiarono i 110 della nascita ufficiale di questo paese. Per l'occasione ci furono incontri religiosi e momenti di festa popolare che unirono tutti i residenti. Il tutto sempre nel ricordo anche di quella grande migrazione che coinvolse moltissimi nostri paesani. La chiesa parrocchiale, dedicata a "Nossa Senhora da Asusuncao", ha da sempre rappresentato per tutti un punto di riferimento storico-religioso.

Da notizie raccolte risulta che sino al 1893 esisteva una piccola Cappella dove i nostri connazionali si riunivano per le loro funzioni religiose. Nel 1893, con la nascita ufficiale del Nucleo Coloniale de Cascalho iniziarono dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento che si conclusero nel 1898. Successivamente con la crescita del paese si decise di ampliare e aumentare le navate della chiesa. Questi lavori iniziarono nel 1914 e terminarono nel 1932. E' importante ricordare che questa ristrutturazione fu affidata ad Antonio De Nadai che nella realizzazione delle modifiche volle ricordare la sua chiesa di origine. Ora la chiesa nel suo interno è quasi simile alla chiesa Parrocchiale di Colle Umberto.

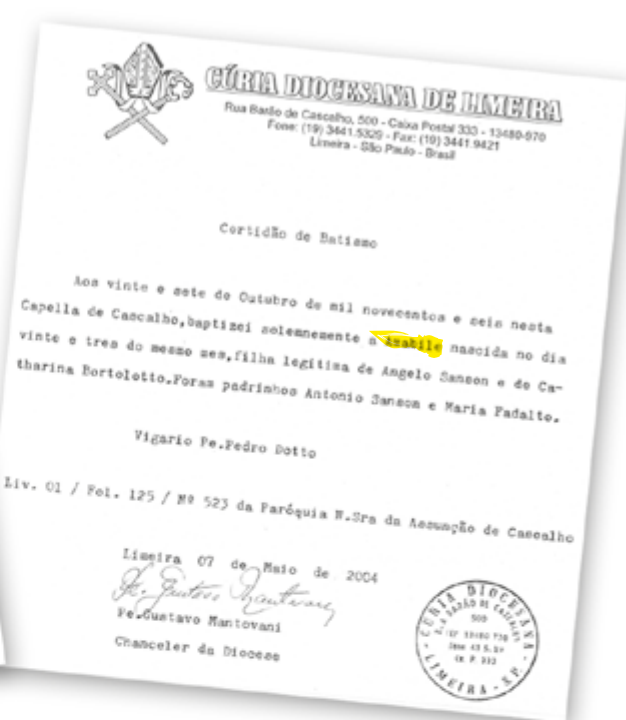
Nei suoi ricordi la nonna parlava spesso dei paesi di Cascalho, di Limeira, di Campinas.

A Cascalho, don Noè ha ritrovato gli originali dell'atto di nascita delle nostre zie Amabile e Regina, probabilmente negli altri paesi vicini ci sarà sicuramente la documentazione della nascita delle altre nostre zie.



Chiesa di Cascalho

Un grazie di cuore al parroco di Cascalho,  
Padre Luiz Claudemir Botteon,  
per la fattiva collaborazione e generosità.



# LA VECCHIA CASA DELLA FAMIGLIA PAPA

## Quando accompagnavo la nonna Catina a "pear foia"

*Solitamente alla mattina mi dicevano che nel pomeriggio sarei andato dai Papa con la nonna Catina. Questa notizia mi metteva subito di buon umore e già mentalmente percorrevo la strada che portava sino alla vecchia casa colonica di Via Settembrini. Su per la polverosa salita che portava al ponte sul Monticano, correvo e camminavo sempre davanti alla nonna. Il ponte di cemento era stretto e a quel tempo mi sembrava altissimo. Più in là si sentiva il rombo chiassoso della cascata.*

*Poco prima di arrivare al ponte sentivo però la voce della nonna: "Nilo fermate!!!".*

*Questo richiamo mi bloccava immediatamente. Aspettavo quindi la nonna. La sua mano forte e rugosa stringeva la mia e assieme si attraversava il ponte sul fiume. Poi si risaliva a destra lungo l'argine, sino a trovare il sentiero dei "morer" che portava dritto alla casa dei Papa.*

*A quel punto la casa mi appariva come un grande castello. Correvo su quel sentiero di campagna con la lancia che puntava dritto l'ingresso del cortile.*

*Mi sembrava di essere il cavaliere che ritorna al castello dopo la battaglia. Prima di entrare nel cortile frenavo però la corsa del mio cavallo e aspettavo la nonna. Volevo entrare con lei perché capivo che era lei la persona più importante. Non ricordo tutte le persone.*

*Mi ricordo però di un grande cortile sempre pieno di gente che andava e veniva, saliva e scendeva le scale. Ho ben presente il ricordo della nonna che si sistemava in cerchio assieme alle altre donne, prendeva anche lei dei rami di morer, toglieva le foglie e le metteva in un cesto.*

*Ora le tante case e la mia abitazione hanno tagliato di netto la campagna di un tempo. La vecchia casa però è ancora là e alle volte vedendo i bambini giocare nel parco mi rivedo ancora in sella al mio cavallo lanciato al galoppo con la lancia dritta che punta al vecchio castello, ma poi prima di entrare nel cortile mi giro e aspetto la nonna.*

*Questi miei ricordi vogliono solo essere di introduzione a quanto hanno voluto scrivere i cugini Papa.*

*Loro sono vissuti in questa grande casa e con tanta nostalgia hanno voluto raccontarci i loro ricordi.*



La vecchia casa Papa

## La vecchia casa raccontata dai cugini Papa

E' arrivato il momento di dire addio alla nostra vecchia casa. Dopo circa 300 anni verrà restaurata mantenendo l'attuale assetto esterno così come deciso dall'ufficio dei beni ambientali. Fin dal 1924 la famiglia Papa si è stabilita nell'attuale casa colonica e vi è rimasta fino all'anno 2000. Anno in cui è morta nostra mamma Regina Sanson con la quale si è concluso il ciclo di un'intera generazione. Per non dimenticare le nostre radici facciamo notare che la mamma è arrivata in Italia dal Brasile all'età di 5 anni, mentre il papà era originario da Monticella. Tutti noi fratelli siamo cresciuti tra le

mura di questa casa. Anche se il destino ci ha portati per strade diverse, talvolta lontane, era come percepire che ci aspettasse di nuovo e forse non è sbagliato dire che ha un'anima.

Qui hanno trovato protezione e sicurezza molte persone di Conegliano, che nel periodo della II<sup>a</sup> guerra mondiale del 1940 venivano a trovare riparo dai bombardamenti.

Viandanti e poveri, trovavano rifugio nella stalla e nei fienili nelle rigide notti d'inverno.

Altri sfortunati venivano a chiedere l'elemosina o un pezzo di pane o polenta, cosa che non è mai stata rifiutata, anche se in certi periodi c'era carestia per la nostra stessa famiglia.

Qui ha trovato riparo dai bombardamenti anche il professor Adolfo Vital il quale era gravemente ammalato e bisognoso di cure. Da Via Caronelli è stato portato in una stanza di questa casa dove zia Maria (Nina) e zia Caterina (Catina) lo hanno assistito continuamente per diversi mesi.

Le zie erano sorelle del papà (lui lavorava la terra di Vital come mezzadro). Adolfo Vital era ebreo e ricercato insieme a tutta la sua famiglia.

I suoi parenti erano nascosti a San Polo di Piave, dove il papà portava spesso viveri per la loro sussistenza.

Adolfo Vital morì in questa casa nel novembre 1943. A lui è dedicata la Via che da Conegliano porta a Campolongo.

E' giusto ricordare questo personaggio perché era un letterato, è stato preside della scuola Enologica di Conegliano ed il primo a raccogliere documentazioni sto-

riche sulla nostra città e scrivere un libro sulla storia di Conegliano.

La vita della nostra famiglia era scandita dal ritmo dei lavori stagionali: la fienagione, la mietitura, la vendemmia, la raccolta del granoturco, ecc. Il periodo della mietitura era quello più affascinante.

Negli anni 50-60 venivano impiegate delle macchine che suscitavano interesse e scalpore.

All'epoca, l'arrivo delle "taia e liga" e specialmente l'arrivo della trebbia annunciata dall'inconfondibile rumore della mitica "Landini" richiamava decine di ragazzi che la precedevano e la seguivano a piedi o in bicicletta.

Il rumore assordante della macchina sotto sforzo e tutto il lavoro organizzato per il trasporto, della paglia nei fienili e del frumento nei granai, è una cosa che rimarrà sempre impressa nella mente di chi ha vissuto questi momenti.

In questi ultimi anni, sulla terra una volta coltivata, sono stati costruiti condomini e case. La nostra casa si è svuotata rimanendo come un vecchio non più in grado di lavorare.

I nostri vecchi hanno avuto la soddisfazione di vedere crescere nipoti e pronipoti, di aver avuto sempre compagnia e aver condiviso questo luogo con parenti e amici per accrescere e rinsaldare i legami di amicizia perché, come diceva il papà Andrea, **"star insieme si sta bene"**.



*Lo zio Andrea*

**I TANTI MOMENTI  
DI ALLEGRIA ...**



**... NEL CORTILE  
DELLA VECCHIA CASA**



## AI NEVODI DEA NONA CATINA

Ricordi di un viaggio - don Noè Tamai

*Nel mese di ottobre 2004, in occasione del raduno annuale dei discendenti delle famiglie Angelo Sanson e Caterina Bortolotto, "I NEVODI DEA NONA CATINA" sono stato invitato al loro incontro per parlare del Brasile.*

*E perché del Brasile?*

*Perché dal Brasile molti anni fa, nel 1913, le famiglie*

*Sanson e i loro figli, erano ritornati alla loro terra madre. Sono rimaste in Brasile le tre sorelle del nonno Sanson che si erano sposate con italiani già radicati nel nuovo paese e che avevano formato le loro famiglie. Ho visto con piacere l'interesse dei "Nevodi dea nona Catina" molto numerosi, per conoscere questo grande paese dell'America Latina, dove nella seconda metà del diciannovesimo secolo sono emigrati oltre 2 milioni di italiani per trovare fortuna (la famosa cuccagna), per una vita migliore, per un futuro sicuro di tanti giovani senza lavoro qui in Italia. Tutti sappiamo come il grande continente brasiliano, grande quanto 30 volte l'Italia aveva bisogno di persone laboriose, oneste, per sfruttare una terra che rischiava di rimanere incolta e abbandonata, a causa di mancanza di bravi lavoratori e di mano d'opera.*

*Questa situazione si creava per il fatto che nel Brasile fin quasi alla fine del 1800 esisteva la schiavitù. Grande numero di "negri" portati nel secolo diciannovesimo e anche prima dall'Africa, lavoravano le immense "Fazendas" dei grandi proprietari Portoghesi, coltivate soprattutto a caffè e canna da zucchero. La "legge aurea" del 1888, promulgata dal governo brasiliano poneva fine alla tratta dei negri dando quindi libertà ad una folla numerosa di gente che lavorava solo per non morire di fame.*

*Ecco allora la propaganda in Europa di mediatori interessati a trovare gente onesta e laboriosa con tanti figli per sostituire i negri che guadagnavano la loro libertà. Il Brasile è stato scoperto da navigatori Portoghesi nel 1594 e lo hanno chiamato "terra de Santa Cruz" - la terra di Santa Croce... E stato definito "a terra che plantando, dà" basta piantare e da frutto senz'altro. La si sono diretti in gran numero i veneti, in particolare sono andati nel sud del Brasile negli stati di San Paolo, Paranà, Santa Caterina e Rio Grande del Sud. Quello che hanno fatto, quello che hanno lasciato, il progresso economico dato al Brasile dagli emigranti italiani di oltre 120 anni fa e i loro discendenti è sotto gli occhi di tutti.*

*Anche le famiglie Sanson e Bortolotto partite dai nostri paesi nel 1891, sono andate in Brasile dove si diceva che avrebbero trovato "Tanta terra, terra per una grande fortuna".*

*Hanno dovuto certamente affrontare difficoltà, disagi e pericoli di ogni genere per adattarsi al nuovo ambiente... ma alla fine hanno vinto. Sono anche aumentati di numero, hanno acquistato terreni che prima erano di proprietà dei grandi "Fazendeiros" Portoghesi, costretti a svendere di fronte alla laboriosità e all'impegno dei nostri Italiani.*

*"Nonna Catina" che partiva dall'Italia a soli 9 anni e rimase colà per oltre 22 anni, ritornata in patria, raccontava spesso di tante cose, di tanti avvenimenti che le erano rimasti profondamente impressi, fatti che a volte sembravano per noi inverosimili, tanto erano strani.*

*La terra che le famiglie Sanson e Bortolotto sono andati a*

*lavorare si trovava a circa 200 Km dalla città di S. Paolo nello stato Brasiliano omonimo. E' un paese, là lo chiamano "distretto" che porta il nome di Cascalho (Cascalio in italiano significa "Pietrame"); nome che forse gli è stato dato dal terreno sassoso di cui è costituito. Non è Comune perché questo paese conta solo 800-900 abitanti, quasi al cento per cento di origine veneta, trevisana, della sinistra Piave. Appartiene al Comune di Cordeiropolis (città delle pecore) e alla diocesi di Limeira. E' un paese meraviglioso in una posizione geografica collinare con un verde che dura tutto l'anno. Il sottoscritto con altri amici e con il Vescovo Mons. Alfredo Magarotto, Vescovo Emerito di Vittorio Veneto siamo stati invitati dal parroco locale, padre Luis Botteon (i suoi nonni erano originari da Castello Roganzuolo) per la festa nazionale del 21 aprile 2004. E' difficile esprimere a parole l'accoglienza calorosa, simpatica, amica, che ci è stata riservata.*

*Sono venuti a prelevarci a oltre 100 Km di distanza. All'arrivo a Cascalho, una marea di gente, un migliaio di persone (perché venuti anche da altri paesi) ci attendeva. Spari di mortaretti, archi, scritte, banda musicale, majorettes e autorità locali e federali erano ad accoglierci. Mai visto cosa simile... o solo bisogna andare indietro negli anni, quando il Vescovo arrivava nei paesi in visita pastorale. La S. Messa è stata celebrata in italiano, tutti i presenti con il testo in mano seguivano attentamente e con devozione veramente sorprendenti. Con il Vescovo Magarotto concelebava anche un altro Vescovo, Mons. Luis Bertagna originario del luogo e una decina di altri sacerdoti. La partecipazione alla Messa era attiva... Pregavano e cantavano tutti.*

*Un fatto che ci ha colpiti è stata la presentazione delle famiglie del luogo, all'inizio della Messa. 70 - 80 persone hanno fatto una processione elevando sopra la testa un cartello con il nome della propria famiglia per mostrare la loro identità ai presenti. Il cartello veniva deposto in una valigia "da emigranti" rivestita della bandiera brasiliana. Questo voleva significare come i nostri emigranti erano stati accolti dalla grande nazione brasiliana. Una cosa veramente commovente.*

*Alla fine della Messa ci sono stati discorsi vari e consegne di ricordi per gli ospiti della delegazione italiana che per la prima volta si presentava il quel paese. Sono seguite dopo interviste e foto di gruppo, il pranzo comunitario al quale hanno partecipato quasi 600 persone.*

*Oltre agli abitanti del posto, logicamente, c'erano anche familiari e amici provenienti da altri luoghi. Il nostro Vescovo Magarotto è rimasto profondamente impressionato di questo incontro, e vista la presenza di tanta gioventù alla celebrazione la sua soddisfazione è stata grande e ha ringraziato tutti i presenti e anche il sottoscritto per questa esperienza. Il Parroco di Cascalho Padre Luis Botteon visibilmente commosso per questa festa, per tanta gente accorsa, per il fatto inedito di due vescovi e tanti sacerdoti presenti nella sua parrocchia, mi ha detto supplicando: "Padre Noè, torna ancora, ti accogliamo sempre con braccia e cuore aperti... e porta anche altri amici con te, vi faremo ancora festa...". Ecco l'invito rivolto ai "NEVODI DEA NONA CATINA" che hanno le loro origini in Cascalho, nelle case che io ho personalmente visitato, e che da quel popolo, da quella gente laboriosa, accogliente, amica e di fede, hanno ereditato valori e compromessi che devono vivere e trasmettere a quanti verranno dopo di loro.*

*Accogliamo l'invito e diamo la risposta che quella gente sta aspettando.*



8 Novembre 2000 - Maria Ines in Italia - Aquileia



10 Febbraio 2001  
Maria Ines in Italia - dai Papa



16 Settembre 2001  
Programma Brasile - dai Papa



Agosto 2002  
dalla Francia - Anna Maria  
con Patrizia e Alain

# RICORDO DEI RECENTI INCONTRI



9 Novembre 2003  
Pranzo cugini a Colvendrame



25 Aprile 2004  
Gita al Lago Maggiore  
e Lugano

## **LA NOSTRA FILOSOFIA E I NOSTRI OBIETTIVI**

*..... non sappiamo da dove siamo partiti e dove andremo, sappiamo però che stiamo bene assieme e con noi hanno scoperto di star meglio anche i nostri parenti, amici e simpatizzanti.*

*Siccome sognare è lecito, non metteremo limiti al nostro programma. Ci lasceremo trasportare dalla fantasia, saranno le circostanze poi a guidare il nostro cammino.*

*Sogni, timor di Dio e tanto amore per la propria terra, pensiamo siano stati gli ingredienti per dar forza ai nostri antenati ed affrontare così, con cristiana rassegnazione, una vita condita solo di duro lavoro.*

*Partirono tanti anni fa dalla loro terra per una avventura Brasiliana, che offriva solo incognite ma, stretti ad una valigia colma di speranza per assicurarsi un futuro migliore.*

*È su questa semplice ma significativa realtà che ci piace ricordare la nonna Catina.*

*Ora il nostro giro si allarga, abbiamo ritrovato con piacere anche i rami friulani che compongono la nostra grande famiglia. Perché allora non illuderci che le radici Brasiliane potrebbero essere più vicine del previsto?*

*..... ALLA PROSSIMA.*

*Il Comitato  
"Nevodi dea nona Catina"*

